

GROSSETO

Collocazione politica della Giunta:	Centrosinistra
Partito cui appartiene il sindaco:	Partito democratico
Anno di insediamento della Giunta:	2006
Primo o secondo mandato del sindaco:	Primo
Collocazione politica della Giunta precedente:	Centrodestra

L'INTERVISTA AL SINDACO EMILIO BONIFAZI

Bilancio di mandato: rispondenza dell'attività realizzata nei primi quattro anni di governo locale al programma presentato agli elettori. Fattori politici, organizzativi e finanziari che hanno condizionato gli eventuali scostamenti e le eventuali revisioni degli obiettivi iniziali di governo (sia come rinuncia sia come aggiunta a detti obiettivi).

Siamo riusciti a dare risposte alla gran parte delle necessità della città. Innanzitutto con una politica di risanamento dei conti, avendo trovato 110 milioni di euro di debito, 8 milioni di disavanzo l'anno e lo sfioramento sistematico del Patto di stabilità. Intervenedo sugli ultimi due aspetti, stiamo affrontando il primo, ma molte questioni sono state inviate alla Corte dei Conti.

Stiamo inaugurando opere che aspettavano da anni, come il principale parco giochi della città, ristrutturato con oltre 900 mila euro, l'apertura della grande pista ciclabile cittadina, e molto altro. Abbiamo difeso i servizi a domanda individuale, il welfare, che era una delle nostre priorità per tutelare la qualità della vita, aumentando i posti nei nidi, iniziando la realizzazione di nuove scuole, *et cetera*.

Abbiamo investito fondi senza precedenti nella cultura, dopo anni di formale e sostanziale abbandono, aprendo un nuovo Teatro comunale da centinaia di posti e un Museo, quello di Storia naturale. Non è cosa da poco. Certo, i debiti ereditati e i sempre minori fondi nazionali hanno influito sulla nostra azione e l'ultima Finanziaria rischia di metterci veramente in ginocchio, pur essendo il nostro un Comune virtuoso.

Concentrando l'attenzione sugli aspetti finanziari, in che misura e in quali direzioni le modificazioni intervenute nell'applicazione dell'Ici (cfr. Governo Prodi 2006 e Governo Berlusconi 2008) hanno modificato l'azione politico-amministrativa del Suo Comune?

Non poco. L'abolizione indiscriminata dell'Ici sulla prima casa per i redditi più alti ci ha colpito pesantemente. Ci avevano promesso di restituirci il «maltolto», ma con gli altri Comuni della Toscana abbiamo dovuto persino fare ricorso per chiedere soldi che risalgono ancora all'anno dell'abolizione. E poi il gettito annuo dell'Ici non era statico, ma legato alla costruzione delle nuove abitazioni, e quindi il paradosso è che a seguito dell'edificazione non riscuotiamo più l'imposta sui terreni, non riscuotiamo quella sugli edifici se sono abitazioni principali, le seconde case divengono principali e lo Stato ci vorrebbe rimborsare anche in futuro solo sui dati 2007.

Quale ne è stato l'impatto immediato, e quale quello a breve-medio termine?

L'Ici era un'entrata diretta, le eventuali compensazioni sono in trasferimenti, praticamente dei «pagherò».

Quali strumenti sono stati messi in campo a livello locale per compensare/recuperare le mancate entrate dell'Ici? Quali i criteri adottati, gli ambiti di prelievo e i risultati raggiunti?

Per ora stiamo combattendo con sempre maggiore vigore l'evasione. Nel 2009 abbiamo recuperato 750 mila euro nelle seconde case, in una città come questa molto presenti. Oltre 1 milione nel 2010. Se aggiungiamo la Tarsu, abbiamo recuperato complessivamente quasi 4 milioni di euro in due anni.

Esiste tra i cittadini-elettori una differente percezione tra gli strumenti di prelievo fiscale diretto (Ici, et cetera) e quelli ricevuti indirettamente dai Comuni in termini di trasferimenti? Come si manifesta questa eventuale percezione e cosa comporta in termini politici di legittimazione, di partecipazione e di fiducia?

È chiaro che questa percezione tende a essere scarsa. Quando un pulmino scolastico manca, la manutenzione di un giardino pubblico stenta o le case popolari scarseggiano, il cittadino sale le scale di una sola realtà: quella dell'Amministrazione comunale, la più vicina, quella percepita come la più immediata a dare risposte. Ho persino proposto una sorta di intervista-referendum per chiedere direttamente ai cittadini cosa vogliono tagliare, vista la scure che l'ultima manovra ha previsto per i Comuni. Per ora teniamo, ma, con il 26% in meno l'anno prossimo e il 40% in meno fra due anni, dovremo colpire i servizi a domanda individuale e i cittadini se la prenderanno con noi. Facile dire che non si mettono le mani nelle tasche degli italiani. Tanto lo devono fare i sindaci, ma non per colpa loro, soprattutto se finanziariamente virtuosi come noi.

In che misura e in quali direzioni gli interventi sulla riduzione/abolizione dell'Ici sulla prima casa hanno modificato il rapporto di riconoscimento e legittimazione tra i cittadini elettori e il sindaco?

Non ho particolare percezione di questo fenomeno. Non è questione di legittimazione, il punto è: a chi dare la responsabilità quando vedi ridurre il tuo tenore di vita o la qualità della stessa.

Come dovrebbe essere, a Suo giudizio, una ipotesi ottimale di raccolta, organizzazione e gestione della finanza comunale? Quali i margini di autonomia? Quali i livelli di interlocuzione con i cittadini? Quali gli strumenti di conoscenza, verifica e controllo a loro disposizione?

Certamente l'idea di garantire una sempre maggiore autonomia fiscale dei Comuni è una buona ricetta, ma senza trucchi. Non basta semplificare, se poi c'è una riduzione della pressione a sole spese comunali. Va bene la cedolare secca sugli affitti, ma sapendo che rappresenterà un'immediata riduzione di gettito. Va bene il trasferimento di beni demaniali, ma se si tratta solo di palazzi invendibili da ristrutturare o di fossi da mantenere, vuol dire che lo Stato ci scarica delle spese, non ci regala dei soldi, come qualche «ingenuo» vuole farci credere. Qui di imposta comunale vera c'era l'Ici e l'hanno abolita. Quindi ribadisco: sì all'autonomia e a imposte comunali semplificate, ma attenzione a certi temi, come l'acqua, come la manutenzione scolastica che è già competenza comunale e che ha delle spese enormi. Lo Stato deve esserci, altrimenti ce la faranno solo quelli che godono di grandi entrate. Questa Provincia ha pochi abitanti e un'estensione da governare enorme, certe cose vanno considerate. Poi, in regime di autonomia, sono certo che la diffusione di forme di «bilancio partecipato» rappresenti una strada da percorrere per rinsaldare il rapporto tra Stato e cittadini.

Gli strumenti di compensazione/recupero delle mancate entrate dell'Ici messi in atto o semplicemente previsti dal Governo centrale, secondo Lei, sono adeguati quantitativamente e qualitativamente?

No, non lo sono e, oltretutto, come dicevo prima, neanche ritornano tutti i soldi tolti con l'abolizione dell'Ici.

Come valuta i progetti di riforma della finanza comunale che animano il dibattito politico?

Ripeto: guardo con attenzione a una discussione importante che sta facendo il Paese, ma un vero coinvolgimento degli Enti locali servirebbe allo Stato centrale per capire come vanno realmente le cose, diciamo così, in provincia. Finora mi è sembrato di assistere al giochino del «si fa in questo modo: siete d'accordo o no?». Ecco, quel giochino, a questo punto, non basta più.

L'INTERVISTA ALL'ASSESSORE AL BILANCIO PAOLO BORGHI

Il bilancio di mandato: rispondenza dell'attività realizzata al programma presentato agli elettori. Fattori politici, organizzativi e finanziari che hanno condizionato gli eventuali scostamenti.

Il programma di mandato è stato assolutamente rispettato, anche se abbiamo avuto problemi di carattere economico e normativo che ci hanno impedito di farlo nei tempi inizialmente preventivati. Bisogna considerare che ci siamo trovati a gestire un profondo cambiamento del Governo centrale nei confronti dei Comuni e delle autonomie locali in genere, con l'imposizione del Patto di stabilità, l'eliminazione dell'Ici, i tagli sui trasferimenti e l'ipotesi di riorganizzazione della finanza locale.

Tali cambiamenti si sono ripercossi su tutti gli Enti locali con un'attesa di federalismo che in realtà non è mai arrivato.

Tutto ciò non ha condizionato in maniera evidente la situazione economica dei Comuni, ma temo che lo farà in maniera drammatica a partire dal prossimo anno. Il decreto 78/2010 taglierà, sulla base dei

nostri calcoli, per il solo Comune di Grosseto circa 3 milioni di euro nel 2011, somma destinata a salire per gli anni successivi; tale riduzione comporterà per le casse comunali l'impossibilità di garantire alcuni servizi, se si considera che allo stato attuale le risorse destinate al sociale ammontano a circa 6 milioni di euro. Ci tengo a precisare che la nostra Amministrazione ha messo il sociale al primo posto, investendo molto in questa direzione, con una spesa media pro-capite che abbiamo fatto salire da circa 22-23 euro a circa 44-45 euro, rispettando quelli che erano i programmi. Tuttavia ritengo che potrà essere difficile, con i tagli previsti, continuare in questa direzione.

Gli effetti di carattere finanziario dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa e le ripercussioni sull'azione politica e amministrativa.

La manovra Ici sulla prima casa ha comportato un appesantimento delle problematiche finanziarie del Comune, che prima contava su un ingresso fresco di risorse (circa 6 milioni e 90 mila euro per il Comune di Grosseto) e una certa liquidità alle scadenze di giugno e di dicembre. Con l'abolizione dell'Ici sulla prima casa siamo passati al sistema della certificazione, con il quale il Ministero riconosce un importo da inserire in bilancio con l'impegno a liquidarlo. Nonostante l'ammontare certificato sia pari a quello dell'Ici sulla prima casa, la liquidazione delle risorse non è avvenuta completamente, ma su circa l'80% di quanto dovuto, per cui allo stato attuale abbiamo una certificazione e una liquidazione che non coincidono, e le risorse trasferite sono arrivate in ritardo.

Siamo in attesa del restante 20%, pari a oltre un milione di euro che, per un Comune come quello di Grosseto, costituiscono risorse significative che consentono la realizzazione di importanti iniziative e attività.

Inoltre, bisogna considerare che nel nostro territorio è diffuso il fenomeno delle finte abitazioni principali, ossia «seconde case» fatte figurare come «prime case»: attraverso un controllo molto articolato e interventi mirati insieme alla Guardia di Finanza abbiamo avviato un intenso lavoro di accertamento che ha consentito di recuperare importanti risorse. Se da un lato questo ha prodotto risultati positivi in termini di entrate per il bilancio, dall'altro ha impegnato parte del personale comunale per le attività di controllo, distogliendolo da altre funzioni. E questo pesa, se si considera che in questi ultimi anni il personale dell'Amministrazione comunale, tra pensionamenti e altri interventi, si è sensibilmente ridotto.

Strumenti messi in campo a livello locale per compensare/recuperare le mancate entrate dell'Ici e gli altri problemi di carattere finanziario.

Questo Comune ha da sempre una tradizione importante nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale, che viene svolta internamente al Comune, e non come avviene in altre realtà, dove viene data in appalto all'esterno. Solo nell'ultimo biennio siamo saliti da un recupero medio di evasione fiscale di circa 1,2 milioni di euro a 2 milioni sia nel 2009 che nel 2010.

Inoltre, con la Guardia di Finanza abbiamo avviato una serie di controlli per la verifica dei requisiti per le prestazioni sociali, abbiamo sottoscritto un accordo con l'Agenzia delle entrate per il recupero delle entrate statali e un altro per il recupero delle entrate regionali.

Tuttavia, la maggior parte degli accertamenti è stata effettuata e sarà difficile in futuro riuscire a recuperare attraverso la lotta all'evasione fiscale cifre importanti; questo processo ci ha consentito in questi anni di avere le risorse per offrire ai cittadini gli stessi servizi nonostante i minori trasferimenti da parte dello Stato. Trattandosi, però, di interventi *una tantum*, che possono essere effettuati per qualche anno, per il prossimo futuro vedo difficile la possibilità di recuperare importi così consistenti.

Dal 2011, con la nuova Finanziaria, avremo un taglio di 3 milioni di euro, che ci imporrà di mettere a pagamento una serie di servizi individuali: oggi, ad esempio, ci sono 350-400 bambini che non pagano la mensa scolastica perché rientrano nelle fasce più povere e circa 800 nuclei familiari che sono supportati per il pagamento dei canoni di locazione, e non so se potremo ancora garantire questi servizi in futuro.

Dal lato delle uscite, abbiamo già avviato una riduzione della spesa e allo stato attuale siamo uno dei Comuni italiani a spendere meno per il personale, con questa voce che incide sul bilancio intorno al 22-23% a fronte di realtà in cui il personale ha un'incidenza di oltre il 50%.

Effetti dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa e degli altri interventi di politica fiscale sul rapporto tra i cittadini-elettori e l'Amministrazione comunale.

I cittadini hanno valutato positivamente l'abolizione dell'Ici in quanto si sono soffermati sul beneficio immediato. Tuttavia, questo cambiamento ha imposto alle Amministrazioni di rielaborare i propri programmi e piani di lavoro: noi siamo riusciti ad assorbire il colpo, attraverso i controlli per l'elusione

fiscale.

Il problema di questo tipo di iniziative governative è che vengono scaricati i tagli sugli Enti locali modificando il rapporto tra Amministrazione comunale e cittadino, in quanto alcuni servizi precedentemente erogati gratuitamente rischiano di poter essere garantiti solo a pagamento (anche se allo stato attuale gli aumenti tariffari sono vietati).

Cambierà quindi il sistema di prelievo fiscale, non più solo attraverso la dichiarazione dei redditi, ma attraverso il pagamento di tariffe per le prestazioni erogate, peggiorando il rapporto tra cittadino e sindaco.

Mi rendo conto che la situazione è difficile e che ogni Ente deve fare la sua parte, ma temo che le Amministrazioni comunali siano quelle più coinvolte. Bisogna considerare che oggi il cittadino sale le scale del Comune per qualsiasi problema, anche se non di pertinenza dell'Amministrazione comunale, perché lo ritiene un luogo in cui i propri problemi possono essere ascoltati e affrontati. Tutto questo rischia di essere spazzato via.

Ipotesi ottimale di raccolta, organizzazione e gestione della finanza comunale e problemi di autonomia finanziaria e decisionale.

Attualmente le spese fisse, come il personale e le attività istituzionali dell'Ente, incidono per quasi il 90% delle spese correnti: la politica di bilancio, quindi, si fa sul restante 10% e questo è il principale problema per le Amministrazioni comunali. A mio giudizio, per poter essere giudicati gli amministratori dovrebbero avere una compartecipazione importante alle imposte che i cittadini pagano sul territorio. Ciò responsabilizzerebbe ulteriormente gli amministratori, che saprebbero di essere giudicati dai cittadini in funzione di quanto richiedono finanziariamente e dei servizi che riescono a erogare. I cittadini, infatti, sono molto attenti a valutare se l'Amministrazione spreca le risorse o se investe sul sociale piuttosto che sulle attività culturali e per la città.

Attualmente l'addizionale Irpef per il Comune di Grosseto è pari allo 0,5%, circa 5 milioni di euro, una cifra importante per una realtà come la nostra. Tuttavia, se anziché poter beneficiare dello 0,5% e dei trasferimenti dello Stato, si potesse usufruire direttamente di una compartecipazione elevata, il Comune sarebbe responsabile di dare un indirizzo maggiore, con la possibilità per gli amministratori di misurarsi con una politica di bilancio importante.

Posizione sul federalismo e valutazione delle politiche federaliste in corso.

Noi siamo d'accordo con il federalismo. Tuttavia mi sembra di rilevare un neocentralismo, perché non ricordo limiti e blocchi all'attività dei Comuni come in questo momento.

La mia impressione è che nonostante il federalismo fiscale venga fortemente annunciato, c'è una tendenza a tenere accentrata la politica tributaria nel nostro Paese, in cui il federalismo viene promesso a parole, ma non consentito nei fatti.

Con il cosiddetto federalismo demaniale non abbiamo avuto grandi benefici, anche se l'idea è molto buona, in quanto consente di trasferire la gestione di alcuni beni dallo Stato al Comune. È opportuno rilevare, però, che almeno in questa prima fase i beni immobili che sono passati alla gestione dei Comuni sono di poca importanza o di nessun valore: per quella che è l'esperienza di Grosseto, è stata trasferita la gestione di fossi, di bagnasciuga e poco altro.

I dati di bilancio

Nel 2008, la pressione tributaria pro-capite per i residenti nel Comune di Grosseto è pari a 479 euro, in forte contrazione rispetto al dato 2005 (644 euro), ma leggermente superiore al dato medio degli undici Comuni del campione selezionato (441 euro).

Nel dettaglio, l'Ici si è ridotta del 30%, da 242 a 169 euro, anche a seguito della sua abolizione per la prima casa introdotta con la legge finanziaria 2008, e ancora più sensibilmente si è ridotta la compartecipazione Irpef, da 135 a 17 euro. Sono, invece, aumentate la Tarsu (da 159 a 176 euro) e l'addizionale Irpef, pressoché raddoppiata (da 29 a 56 euro).

Se si considerano le quote delle varie imposte sulle entrate tributarie complessive, al primo posto nel 2008 si trova la Tarsu (36,8% del totale), in crescita di oltre dieci punti percentuali rispetto al 2005 (24,6%), ma in linea con il dato medio del campione (35,8%). A seguire, l'Ici (35,2%), l'addizionale (11,7%) e la compartecipazione Irpef (3,6%).

Caratterizza la spesa del Comune di Grosseto un livello molto elevato per il 2008 degli impegni di parte corrente per territorio e ambiente (32,1% del totale contro il 19% della media del campione).

Considerevoli anche gli impegni correnti per l'istruzione (11,6% contro 10,4%), rimasti stabili rispetto a quelli sostenuti dalla precedente Giunta di centrodestra, ma non quelli per il sociale, cresciuti leggermente rispetto al 2005, ma rimasti nettamente sotto la media del campione (13,1% contro 18%), a differenza di quanto enfatizzato nelle interviste.

Sulla funzione amministrativa diminuisce la spesa corrente rispetto all'Amministrazione precedente, restando inferiore anche al campione (24,4% contro 28,7%), ma aumenta quella in conto capitale.

Gli investimenti del 2008 si presentano fortemente concentrati su viabilità e trasporti (65%), in crescita rispetto al 2005, quando avevano già un peso rilevante (53,8%), e decisamente più consistenti del dato medio del campione (39,8%).

Uno sguardo agli indicatori selezionati: l'autonomia impositiva di Grosseto, anche se in calo rispetto al 2005, quando era pari a 0,68, rimane comunque elevata e nettamente superiore alla media del campione (0,32). Di conseguenza, sia il grado di copertura tributaria della spesa corrente che il grado di finanziamento di tale spesa mediante entrate proprie appaiono elevati (0,52 e 0,67, rispettivamente).

Spicca, infine, la spesa per il personale: nel 2008, l'incidenza di questa tipologia di uscita è pari al 23,9%, valore in forte contrazione rispetto a quello della Giunta precedente (32,8%) e nettamente inferiore a quello medio degli undici Comuni (34,4%).

Il programma elettorale

Sono state reperite le linee programmatiche, e non specificamente il programma elettorale del 2006, sul sito del Comune di Grosseto. Contano 37 pagine.

PREMESSA (PRESUPPOSTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI ALLA BASE DEL PROGRAMMA)

Dopo nove anni di governo del centrodestra, occorre tornare a riappropriarsi della città e del suo essere capoluogo di Provincia, favorendo l'integrazione e le sinergie tra le varie infrastrutture (aeroporto, università, aree destinate ai servizi avanzati) e ripartendo dai punti di forza del territorio, come la buona qualità ambientale e la presenza di soggetti imprenditoriali d'eccellenza, attivi anche in settori innovativi.

La città deve aprirsi alla dimensione europea e, al contempo, a quella locale, esaltando la propria vocazione culturale e di partecipazione, solidarietà, dialogo. Sono questi i principi che devono accompagnare la crescita economica, che, in concreto, farà affidamento sullo sviluppo del Polo fieristico e della piattaforma logistica, e su un sistema di concertazione tra associazioni, imprese e istituzioni, nonché sulla valorizzazione del rapporto col mondo universitario. Grosseto è una «città culturalmente sensibile e ricettiva, terreno fertile per una crescita in termini di sostenibilità, diritti, accoglienza, benessere e qualità della vita», forgiata dall'incontro tra culture diverse (con l'immigrazione interna prima e quella extracomunitaria poi), fortemente legata ai valori tradizionali del mondo contadino. Dalla retorica della solidarietà bisogna passare alla sua declinazione concreta in politiche basate sull'equità fiscale e sull'attenzione alle categorie deboli. Si darà, a tal fine, la necessaria importanza anche alla presenza degli immigrati, con la loro rappresentanza nel Consiglio comunale e nei Consigli circoscrizionali.

Dal lato della trasparenza, si farà ampio ricorso a strumenti quali l'Agenda 21 e le Consulte, oltre che alla pubblicazione di tutte le delibere di Giunta e le determine dirigenziali; saranno adottati codici deontologici per la rotazione degli incarichi professionali necessari alle attività di amministrazione, mentre la politica di sussidiarietà si concretizzerà nel decentramento, anche a livello di risorse, alle Circoscrizioni.

POLITICHE DI BILANCIO (INTERVENTI SU ADDIZIONALE IRPEF, ALIQUOTA ICI, TARIFFE SERVIZI, VENDITA IMMOBILI, ET CETERA)

Riduzione delle aliquote Ici sulla prima casa e sulle case affittate a canone agevolato rispetto a quelle sfitte.

Differenziazione delle aliquote Ici e aumento delle detrazioni per le categorie deboli (famiglie e single a basso reddito, giovani coppie, anziani).

Passaggio dall'attuale sistema della Tarsu alla Tia (Tariffa d'igiene ambientale), da calcolare sull'effettiva quantità e tipologia dei rifiuti prodotti, in collaborazione con cittadini e imprese.

Introduzione di tariffe sociali per l'erogazione di acqua e gas alle categorie disagiate.

Focus sulla lotta all'evasione fiscale.

SVILUPPO LOCALE, TERRITORIO E AMBIENTE (POLITICHE E INTERVENTI PER LO SVILUPPO, SOSTEGNO ALLE IMPRESE, COMMERCIO, *ET CETERA*)

Realizzazione di nuove aree Pip (Piano insediamenti produttivi), destinate ad aree private d'insediamento nel territorio comunale, con dotazione di infrastrutture (servizi avanzati all'impresa, cablaggio e dotazioni logistiche).

Creazione di un Polo fieristico.

Realizzazione di un'area destinata alla nautica funzionale al Porto di Marina.

Agevolazione dello sviluppo di coltivazioni industriali finalizzate alla produzione di biocarburanti e biomasse.

Ottimizzazione nella gestione del ciclo dei rifiuti e programmazione di politiche volte alla riduzione progressiva della quantità dei rifiuti prodotti.

Incremento della raccolta differenziata (target: 70% nei cinque anni di Amministrazione).

Promozione di attività industriali tese al riciclo e riutilizzo delle materie prime recuperate.

Razionalizzazione dell'uso idrico e individuazione di sistemi per il riutilizzo delle acque depurate.

Sostegno ai redditi in agricoltura e promozione e sostegno all'agricoltura biologica.

Sostegno per forme di accesso al credito per le imprese.

Sostegno per l'istituzione di una Finanziaria per lo sviluppo, attraverso anche il sistema creditizio.

Sostegno alla creazione di Centri commerciali naturali nelle zone periferiche della città e finanziamento di forme consortili tra commercianti.

Inserimento di spazi per il commercio al dettaglio nell'area dell'Ipmercato.

Creazione di sistemi d'impresa, mediante forme di concertazione con i soggetti interessati (Enti locali, Associazioni di categoria, Camera di Commercio).

Realizzazione di nuovi polmoni verdi e ampliamento di aree di verde pubblico attrezzato già esistenti nei quartieri.

INFRASTRUTTURE RESIDENZIALI E POLITICHE ABITATIVE

Programmazione di un grande Piano per il diritto alla casa, con interventi di edilizia convenzionata e sovvenzionata e individuazione di nuove aree Peep (Piano per l'edilizia economico-popolare).

Riqualificazione del patrimonio abitativo comunale.

MOBILITÀ E TRASPORTI

Creazione di un sistema di piste ciclabili (collegamento centro-periferie).

Potenziamento del trasporto pubblico locale e creazione di ulteriori corsie preferenziali.

Approntamento di microbus alimentati a gas o biocarburanti.

CULTURA, TURISMO, PROMOZIONE DEL TERRITORIO, EVENTI E SPORT

Collaborazione con operatori del settore per la realizzazione e promozione di eventi culturali, enogastronomici e sportivi di qualità, al fine di attrarre domanda turistica di nicchia e consentire la fruibilità dei servizi e degli impianti turistici non limitatamente all'alta stagione.

Innalzamento degli standard di accoglienza sia nei servizi pubblici che privati.

Sostegno alla realizzazione di forme consortili tra operatori per la promozione e la commercializzazione dei servizi/prodotti.

Realizzazione di un'arena per spettacoli da 1.500/2.000 posti nell'area dell'ex Diversivo, di nuove piazze e isole pedonali dotate di luoghi d'aggregazione e impianti sportivi.

Completamento dei lavori di recupero della cinta muraria realizzata dai Medici e dell'area edificata adiacente (2° anello di circoscrizione) in base al progetto approvato nel 1994/95.

Riconversione di aree dismesse per la creazione di nuovi spazi culturali (area ex Diversivo; Parco di pietra a Roselle; arena della Cavallerizza sulle Mura medicee, sala polivalente del quartiere Pace; spazi della biblioteca Chelliana; area ex Garibaldi).

Realizzazione di un nuovo Teatro comunale o acquisto del Teatro moderno.

Allestimento di spazi museali dedicati all'arte contemporanea e alla pinacoteca cittadina.

LAVORO E CAPITALE UMANO (SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE, FORMAZIONE, ISTRUZIONE, *ET CETERA*)

Realizzazione di nuove infrastrutture universitarie da localizzare in base all'offerta didattica.

Investimento in formazione e ricerca non solo in settori tradizionali (turismo e agricoltura) ma anche in agroindustria, nautica, agroenergie, tecnologie ambientali, lavorazione fibre plastiche e composite, nuove tecnologie.

SOCIALE (ASILI NIDO, GIOVANI, ANZIANI, EMARGINAZIONI, *ET CETERA*)

Interventi fiscali di sostegno alle giovani coppie, sposate e conviventi.

Incremento delle risorse destinate alla rete dei servizi alla persona (+50% di spesa destinata).

Incremento di 3 asili nido, delle scuole materne e miglioramento qualitativo dell'edilizia scolastica.

Realizzazione di una nuova Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) e di novanta nuovi posti letto destinati agli anziani nella Rsa di Via Ferrucci.

Potenziamento del servizio di assistenza domiciliare e ricovero diurno per i malati di Alzheimer.

Riorganizzazione e implementazione dei servizi di supporto alla genitorialità, di sostegno alla povertà estrema e ai disabili e gestione dei servizi mediante il modello Co&So (Consorzio di cooperazione e solidarietà) in integrazione con la rete della Asl 9.
